

Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 295

MINORI. RAPPORTO PAIDÒSS: IN ITALIA 260 MILA AL LAVORO MA PER IL 54% DEI GENITORI È GIUSTIFICATO DALLA CRISI

Purtroppo la crisi per i minori non si trasforma in opportunità. Lo si poteva immaginare ma la fotografia che restituisce il Rapporto curato dall'Osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza Paidòss racconta di un'Italia in cui sono 260mila i ragazzi al di sotto dei 16 anni che ogni giorno invece di andare a scuola lavorano. Un vero e proprio "furto dell'infanzia" - così lo definisce il Rapporto - che però viene giustificato dalla maggioranza degli adulti. Nonostante l'80% sappia che il lavoro rubi ai ragazzini la formazione scolastica, l'infanzia e la crescita psicofisica, il 54% giustifica in parte tale scelta se dettata dalla crisi economica. Secondo un'indagine - svolta da Datanalysis per Paidòss - su un campione di mille mamme e papà - se circa il 52% dei genitori non accetta che si lasci la scuola per andare a lavorare, esiste un 46% che pensa che non ci sia niente di male a farlo o che preferisce valutare la situazione caso per caso. Il 17%, con punte del 22-24% al Nord, conosce ragazzi che lavorano, mentre un genitore su 5 rispetterebbe la scelta del proprio figlio se decidesse di lasciare la scuola per andare a lavorare: "è la sua vita". Ci sono famiglie però che dicono di non sapere che in Italia esista questo fenomeno (40%), altre sono convinte che riguardi esclusivamente i paesi sottosviluppati (55%). Tra chi invece ne è a conoscenza, il 40% è convinto che riguardi solo il Sud, il 30% che coinvolga solo minori stranieri (30%). Ma dei 260 mila piccoli lavoratori, solo 20 mila non sono italiani. E, in generale, 30 mila sono a rischio sfruttamento, perché impiegati in lavori pericolosi o che possono compromettere il loro sviluppo. Un ragazzino su due - ricorda Paidòss - non viene neppure pagato perché, ad esempio, aiuta in casa (33%) o

nell'attività di famiglia (40%). Altro aspetto trascurato è poi quello della sicurezza. "Spesso questi minori si trovano in situazioni di pericolo - commenta il presidente nazionale dell'Anmil, Franco Bettoni - con conseguenze che possono in alcuni casi compromettere tutto il resto della loro vita". Occorre dunque un grande sforzo ed investimento in cultura per contrastare questa drammatica deriva.

(A cura di Silvia Boschetti)

